Per quali motivi ' ' è mutata la tendenza

Recupero del 7% nella svalutazione della lira

La selezione del credito, affidata all'arbitrio delle banche, è ora il punto più critico della economia

Il recupero della quota di svalutazione della lira è continuato ieri, con il cambio commerciale del marco tedesco-occidentale a 234 lire, quello del franco fran-cese a 133, del franco svizzero a 189, del dollaro — in ripresa da qualche giorno sui mercati europei — a 578. L'entità del recupero rispetto a 20 giorni addietro è del 7%, un terzo della svalutazione subita dalla lira a partire dal 13 febbraio scorso. il che indica che molta strada rimane da fare per tornare ad una quotazione realistica della lira. A sostenere la ripresa della lira contribuiscono, oltre alle misure di controllo sui movimenti dei capitali — ancora insuffi cienti - la maturazione di posizioni speculative assunte nei mesi precedenti e il mutato quadro politico che fa prevedere una riduzione dello spazio per ulteriori manovre speculative. Sono queste le ragioni in base alle quali, in questi venti giorni, è iniziato un riequilibrio della

bilancia dei pagamenti nel quale giuocano molto il rientro del ricavo di esportazioni effettuate nei mesi scorsi e l'importazione di merci già pagate. BILANCIA - Al 30 giugno la bilancia commerciale italiana (esclusi, cioè, i movimenti di capitali) ha dato un disavanzo di 1.545 miliardi di lire per sei mesi, con importazioni aumentate del 32% ed esportazioni incrementate del solo 6%. E' chiaro che i movimenti di merci nascondono l'esportazione valutaria non autorizzata quanto la svalutazione di fatto. L'esportazione valutaria nascosta - pagamenti anticipati di merci e mancato rimpatrio dei ricavi — è possibile ancora oggi, per l'insufficienza delle misure di controllo

prese, ma meno cappetibile e scoraggiata dalle esigenze di investimento interno delle imprese. Se le banche non avessero inanziato le imprese al di fuori di ogni regola, infatti, queste non avrebbero potuto nemmeno (esclusi casi particolari) esportare massicciamente capitali. I fatti confermano che la manovra di svalutazione della lira è stata una operazione politica finanziata dal sistema bancario. Essa ha aperto una spirale nella bilancia con l'estero poiché, a mano che la lira svalutava, il costo delle importazioni cresceva ed i rientri dalle vendite all'estero diminuivano.

Dire, oggi, che la tendenza si è rovesciata e che la bilancia va verso l'equilibrio richiede una sottolineatura dei seguenti fatti negativi: 1) il canale per il quale è passata la manovra di svalutazione rimane parzialmente aperto ed un mutamento di situazione interna può farlo funzionare ancora; 2) il recupero del 7% sulla svalutazione precedente riduce di altrettanto il costo delle importazioni ma 1 prezzi interni, per ora, non vengono ridotti in proporzione: 3) a mano che si riduce la dose di «droga» data agli esportatori con la svalutazione gli sbocchi all'estero diverranno meno facili. diventa più pressante creare sbocchi interni e qualificare quelli all'estero.

IL CREDITO - Quello stesso sistema bancario che ha fornito appoggio alla «svalutazione selvaggia » gestisce, oggi, aspetti importanti della ripresa econo-

Facciamo gli esempi. Ieri ed oggi le borse valori si sono trovate di fronte le « sistemazioni mensili ». Già si parlava di speculatori allo scoperto che avrebbero dovuto pagare per le spericolate manovre dei mesi scorsi. Invece, soccorrevole, è venuto l'annuncio che le banche sarebbero disposte a coprirli con ulteriori finanziamenti. Ieri le quotazioni hanno avuto dei cedimenti ma senza drammi; oggi le previsioni sono per una sistemazione tranquilla.

Le banche hanno ricevuto la direttiva di limitare globalmente il credito alla clientela più grossa. Ma proprio questo fatto ha rafforzato il loro potere di selezione del credito, la facoltà che esse hanno di finanziare talune attività a scapito di altre. Certo. vi è ad esempio il divieto di finanziare talune attività speculative - quelle borsistiche dovrebbero rientrarvi - ma da tempo le banche stesse hanno agevolato la creazione di «intermediari non bancari » (quegli stessi che fanno la pubblicità al prestito personale) che sfuggono ad ogni controllo ed utilizzano, anzi, la restrizione del canale bancario per far pagare ancora più cara la loro presenza.

Le attività produttive della piccola impresa rischiano di fare le spese, oltre che di possibili rifiuti del credito in assoluto, di un rincaro che, assor bendo una quota maggiore di profitti, agisce sia come fattore di rialzo dei prezzi che come ostacolo all'aumento di quei tipi di produzione (l'edilizia non speculativa, la produzione agricola ed alimentare, talune produzioni artigiane) che sono più richiesti dai consumatori all'interno.

Questo stato di cose definisce i limiti ed i costi dell'attuale gipresa della lira e della lotta all'aumento dei prezzi che ne condizionerà il risultato nei proseimi mesi.

Gli industriali pastai devono rispettare gli accordi presi col governo

Bisogna censire le scorte di grano per colpire le manovre speculative

Il grano duro degli USA tarda ad arrivare: saranno i tedeschi della RFT a fornircene un milione e mezzo di quintali - Situazione difficile anche per carne, olio e conserve vegetali - Il caso del riso merita una indagine - Il blocco non può trasformarsi in una assurda caccia all'esercente

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

La complessa battaglia dei prezzi è più che mai aperta. Ciò va detto con molta chia-rezza polché certe dichiarazioni fatte nei giorni scorsi dal ministro Ferrari Aggradi potrebbero creare ottimismi ingiustificati. La vigilia del Ferragosto è stata occasione per un primo bilancio e chi lo ha fatto, si è messo a elencare tutta una serie di provvedimenti che, pur costituendo un tentativo nuovo, ancora sono ben lungi dall'aver sconfitto certe manovre speculative e stabilizzato una situazio ne che resta in costante movimento e quanto mai incerta. Gli interrogativi anzi au-

Il blocco dei prezzi, ad esemplo, si è trasformato in caccia all'esercente assolutamente inaccettabile, tanto più che al blocco — come al so-lito — sono sfuggiti i pesci

PASTA — I prezzi delle farine e soprattutto delle semole di grano duro, sono saliti a tal punto che gli industriali (Barilla e Agnesi in prima fila) hanno con « grande capacità previsionale», aumentato in extremis i loro listini, anche di 50 e più lire il chilo. Chi ci rimette sono i negozianti al dettaglio che non sapevano nulla e che tuttora sono costretti a vendere certi tipi di pasta sottocosto (a eccezione di alcuni grossi su

vertiti in tempo). Con il governo c'è stata una laboriosa trattativa conclusa con un impegno a non rispettare il blocco. Tuttavia se si esclude la Buitoni, tutte le altre ditte non hanno a tutt'oggi fatto alcuna marcia ind:etro. Sappiamo di riunioni in !

corso (è il caso della Barilla) | tive, tuttavia niente ancora è e di grossi scontri in seno al consiglio di amministrazione: forse si è alla vigilia di deci-sioni che ci auguriamo posi-

> Inesistente in Sardegna l'iniziativa pubblica

Proprio alla vigilia del Ferra-

CAGLIARI, 18

gosto si è registrato un forte rincaro di molti generi di pri-ma necessità. Il prezzo per un chilo di pesche è salito, ad esemplo, a 400 e anche a 500 lire. Altri aumenti del 30% e oltre hanno subito l'uva da tavola, le pere, le angurie. Al-le stelle, poi, è andato il prezzo del pesce e della carne. La verità è che industrie, grossisti e dettaglianti non applicano le direttive, mentre i controlli si limitano ad una generica vigilanza rivolta 60lo ai dettaglianti, i quali in buona misura subiscono gli stessi danni dei consumatori. D'altra parte autorità comunali e regionali sembra che abbiano stipulato una sorta di colpevole armistizio con gli speculatori, mentre nessuna seria iniziativa è stata assun-

ta dalla Regione. In ben altro modo si stanno muovendo organizzazioni democratiche, sindacati e enti rovita. A Villanovafranca il sindaco, compagno Porcu, ha riunito dettaglianti e consumatori per decidere assieme iniziative concrete contro gli speculatori. Analoghe iniziative vengono segnalate da Iglesias, Carbonia, Guspini, Capoterra, Assemini, Serramanna

modificato. Con il rientro dalle ferie e con la ripresa completa delle attività commerciali, molti negozi dovranno affrontare il problema dei rifornimenti di pasta. Ma a quale prezzo?

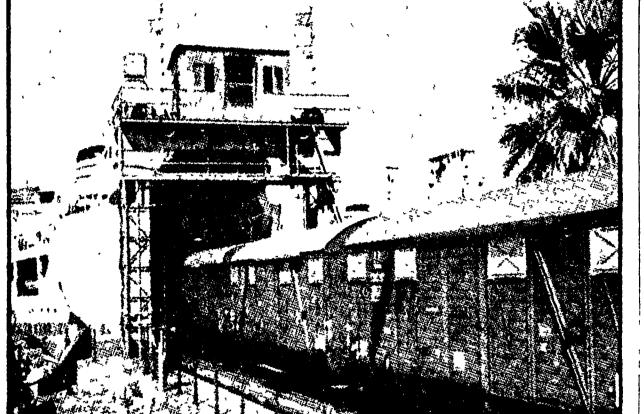
GRANO - Costituisce l'ori-

gine di tutti i nostri guai sia sul fronte del pane che della pasta. Quanto ne abbiamo prodotto non si riesce a sapere con certezza. In questo nostro allegro Paese si va avanti a stime previsionali, non esiste un censimento e delle produzioni e delle scorte. Chi dice che sia imboscato nei magazzini privati e della Federconsorzi, chi dice che ne abbiamo prodotto troppo poco e per di più che è stato usato come mangime negli allevamenti zootecnici a causa degli alti prezzi raggiunti dalla farina di sola e dalla farina di pesce, materie prime della nostra industria mangimistica. Non c'è dubbio tuttavia che di grano, sia duro che tenero, ce n'è. Il problema è di stanarlo. In che modo? Il governo ha preso due provvedimenti: 1) ha comprato due milioni di quintali di grano duro dagli USA; 2) ha autorizzato l'AIMA a offrire ai produttori nazionali diecimila lire al quintale e il contemporaneo pagamento della integrazione comunitaria (2350 lire il quintale). Se non avranno grano e a un certo prez-zo, è pressoché certo che gli industriali pastai non modificheranno il loro atteggiamendo arriverà il grano dall'America? Non si sa. Ecco perché in fretta e furia ci si e rivolti alla Germania occidentale che quanto prima dovrebbe farci avere un milione e mezzo di quintali di prodotto. E all'interno ce la faremo a « disboscarlo »? Forse non sarebbe stato male mettere in moto i carabinleri. Abbiamo l'impressione che gli «imboscatori»

o speculatori non siano poi I piccoli produttori il loro prodotto l'hanno venduto già al momento della trebbiatura, è nei grandi magazzini de commercianti e de grandi agrari nonché in quelli dei Consorzi agrari che si sarebbe dovuto mettere il naso e constatare la reale consistenza delle scorte.

RISO — La produzione è stata abbondante. Il prezzo alla produzione (cioè del risone) è in diminuzione. Il consumatore tuttavia non se ne è accorto. Lui il riso lo paga anche 500 lire il chilo. Il direttore dell'Ente risi, noto baraccone della Coldiretti, è andato dai ministro Ferrari Aggradi chiedendo, a nome de gli industriali più che del produttori, misure onde salvaguardare gli alti prezzi. Il mi nistro questa volta (e il fat to è nuovo e interessante) ha respinto la richiesta. « Il mercato interno deve prima normalizzarsi » egli ha detto. seguire i fatti, meglio ancora l carabinieri. Il ministro Bertoldi ha promosso giorni fa un'indagine sulla formazione dei prezzi dei prodotti che escono dall'industria alimentare: quella del riso potrebbe noi ne siamo certi — ri-

aver immesso sul mercato due milioni di polli in più rispetto il mese di agosto Dovrebbe invece preoccuparsì. Dietro quella gigantesca offerta si nasconde la crisi dei nostri allevamenti zootecnici. I prezzi esorbitanti dei mangimi hanno costretto alla chiusura molte aziende OLIO E CONSERVE VE-GETALI -- I fabbricanti ri tardano le consegne, vi sono grossisti che fanno incetta di prodotto, la situazione è tutt'altro che tranquilla. De Mita ha deciso di convocare



LA GESTIONE DELLE FERROVIE

DECENTRATA NEI COMPARTIMENTI

La richiesta corrisponde a due esigenze: fare i programmi con le Regioni, attuarli più rapida-

mente e con meno spreco — Le resistenze al miglioramento dei servizi — Quattro gruppi di

Aperta la vertenza contrattuale

Vetro: liberare il settore dal peso del capitale estero

In lotta 65 mila lavoratori - La concentrazione monopolistica minaccia l'occupazione e rende precario l'equilibrio delle imprese artigianali - Collegare lo sviluppo del settore con la politica delle riforme

tro (prime e seconde lavorazioni) hanno presentato la plattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto di lavoro, in vista della trattativa che avrà inizio il 6 set-

Nel settore del vetro, in questi ultimi anni, si sono verificate, nei vari comparti, profonde modificazioni strutturali, azionarie, tecnologiche e produttive per cui l'industria del vetro presenta, og-gi, una struttura molto differenziata e non omogenea. Accanto ad una produzione fortemente automatizzata e dominata da grandi monopoli multinazionali — come quella del settore lastre dove operano in proprio o in partecipazione complessi come S. Gobain, Pittsburg, Boussois. Souchan Newvesel, Libbey Owens, Pilkington, ecc. o come quella del settore dei contenitori di tutti I tipi dove operano aziende tipo l'AVIR con 7 fabbriche ed oltre 3000 dipendenti, le Bormioli anche esse con oltre 3 000 dipendenti, la Montedison, ecc. — esiste una attività produttiva con caratteristiche largamente artigianali per la fabbricazione di articoli in vetro a mano ed a soffio con tecniche le cui origini si perdono nella notte dei secoli. In questa situazione, caratterizzata da una parte dalla

I 65 mila lavoratori del ve- i presenza di processi di ammodernamento degli impianti. dell'adozione generalizzata di sempre più avanzate tecnologie (produzione lastre) dei processi di espansione, di concentrazione azionaria e di specializzazione produttiva (produzione contenitori) e, nel contempo, dalla fragilità economica e strutturale delle aziende che producono articoli di vetro a mano e a soffio, si pongono problemi nuovi ed assai com-

Finora, purtroppo, la soluzione di questi problemi è stata lasciata nelle mani dei grandi gruppi e di singoli industriali i quali hanno costretto i lavoratori a dure lotte contro le ristrutturazio ni e contro la chiusura di fab briche per la salvaguardia del posto di lavoro, delle attività produttive ed in diversi casi della economia di intere città e zone territoriali

Il capitale italiano, privato e pubblico. è risultato in questo scontro soccombente o integrato nella logica dei grandi gruppi stranieri la-sciando ad essi via libera, per esempio nella produzione del vetro in lastre di tutti i tipi. La situazione produttiva del settore — malgrado i grossi problemi che esso presenta e la crisi economica e produttiva che ha investito ed ancora investe l'intera economia italiana — presenta un andamento positivo, come lo si può ricavare dalla tabella (fonte ISTAT) che pubbli

Ammodernamento e sviluppo della rete nella vertenza sindacale Anche ii commercio con 'estero si è mantenuto nel 1972 sui valori attivi che ormai caratterizzano da quasi 10 anni la bilancia dei pagamenti. Tuttavia ci presenta qualche preoccupazione per l'ulteriore sviluppo tecnologico, per la sicurezza del po sto di lavoro E' evidente che la soluzione dei problemi di questo settore produttivo non può essere lasciata ancora una volta nelle mani dei grandi gruppi o dei singoli industriali, i quali cercheranno. come nel passato, di risolverli secondò i loro interessi contro quelli dei lavoratori e

> Occorre, invece, un intervento complessivo che collochi le prospettive del settore nel quadro più ampio dello sviluppo economico e sociale del nostro Paese I problemi del settore vetro, sia pur diversi tra loro, trovano una radice comune nelle necessità di una nuova politica eco nomica fondata sulle riforme di struttura, lo sviluppo del Mezzogiorno, dell'agricoltura e la piena occupazione

> Il futuro dell'industria del vetro ed il suo organico sviluppo sono legati alla soluzione del problema della casa. dell'edilizia sociale e sco lastica; alla conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli unitamente ad una presenza organica, ed in fun zione antimonopolistica, delle partecipazioni statali nel settore del vetro.

> La lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei 65 mila lavoratori del vetro pone, dunque, non solamente questioni di categoria ma problemi di più ampia dimensione sociale in stretto collegamento con le prospettive di ulteriore sviluppo del settore vetrario

Luigi Puccini

Raccolti insufficienti e alti prezzi

Difficoltà internazionali per i cereali

La situazione negli Stati Uniti ed una stima della Comunità economica europea

cereali statunitensi: il grano trattato a Chicago quotava, ieri con un aumento di 54 centesimi, pari al 12,5%. sul prezzo di una settimana fa. Prezzi elevatissimi anche per il mais, i semi di soia ed altri cereali ed oleosi Anche se proprio ieri, questi prodotti hanno registrato alcune limitate cedenze, provocate da reazioni speculative ai continui aumenti, non sembra ancora potersi parlare di una inversione di tendenza. La situazione mondiale relativa a questi prodotti, infatti, è. e resterà ancora per molto, se rimedi efficienti e coordinati non verranno prontamente messi in opera, di grave ca renza. Lo testimonia, tra l'altro, il fatto che uno dei paefinora tradizionalmente esportatori di cereali, l'Argentina, si è, proprio in questi glorni, trasformato in importatore, acquistando sulle

piazze nordamericane in pochi giorni circa 1.200 000 tonnellate di grano. Il raccolto di grano dei nove paesi membri della CEE sara nel 1973 inferiore a quel lo de: due anni precedenti. L'Uff cio di statistica della Comunità prevede infatti per quest'anno una produzione inferiore a quella del 1971, che fu di 40.1 milioni di tonnellate, e minore in misura ancor più netta a quella del

l'anno scorso, di 41,4 milioni di tonnellate. In compenso, si avrà pro babilmente un raccolto più alto di mais, prodotto di cui la CEE è fortemente deficitaria. Anche la produzione di orzo, riso e barbabietole da zucchero appare in aumento Le piogge di lugl'o hanno favorito le coltivazioni, ad eccezione della Francia meri-

dionale e dell'Italia. Martedì scorso la Commissione esecutiva della CEE ha annunziato la introduzione di un sistema di tasse sulle esportazioni di grano tenero. orzo e mais (prodotti per i quali solo tre mesi fa la Comunità pagava sussidi alla esportazione) nel timore che, stante la situazione di carenza di queste derrate verif catasi in molte parti del mondo. l'Europa occidentale possa restare insufficientemente fornita. Le licenze di esportazione dalla Comunità vengono negate anche per riso e grano duro Le previsioni circa il raccolto per il 73 sono ancora incomplete, soprattutto per l'orzo, circa la produz'one del quale mancano ancora dati dalla Gran Bretagna. Anche la produzione totale di cereali. compresi quelli foraggeri sarà inferiore ai 1039 milioni di tonnellate

dello scorso appo. Secondo le più recenti sti-me della FAO, anche la pro-duzione mondiale di cacao dini e sugli oneri dei consu-

Prezzi ancora proibitivi per i dovrebbe ridursi nella corrente stagione 1972-73 a un milione 448.500 tonnellate (-8,8%), mentre le macinazioni dovrebbero portarsi a 1.568.700 tonnellate (+0.5%); il disavanzo tra produzione consumo, dovrebbe pertanto aggirarsi nella corrente sta gione a circa 120 mila tonnel-

Attualmente esistono ben poche disponibilità di prodotto, per effetto della eccezionale siccità che imperver sa nelle regioni africane creando ritardi nel raccolto '73 '74, mentre sembra che raccolti intermedi non saranno nemmeno sufficienti . a soddisfare la domanda delle industrie locali in Nigeria. Ghana e Costa d'Avorio Inol tre in ogni paese produttore sono state già effettuate ven dite del nuovo raccolto, che secondo le fonti, non contribuiscono alla risoluzione del problema della disponibilità

a breve termine E' vero che nelle annate di prezzi bassi si erano accumulate grosse riserve, ma queste si sono ormai assottigliate Alla chiusura della stagione 1972 73 gli stocks dovrebbero equivalere alla di sponibil tà di poco più di due mesi e. date le poco favorevoli previsioni del raccolto 1973-74, gli esperti ritengono che il declino degli stocks si protrarrà fino all'imizio del 1974 I prezzi dei semi sono in

vevano espresso la necessità di un mutamento globale del rapporto di lavoro e del servizlo pubblico con la richiesta di portare gli inve-stimenti al livello dei bisogni di una politica di precedenza per i mezzi pubblici. Ora, in più mettono in discussione anche il tipo di gestione in quanto respon sabile, in molte situazioni, sia

L'organizzazione delle Fer-

rovie, azienda statale rigida-

mente centralizzata, è posta

in discussione radicalmente

per la prima volta con la

vertenza portata avanti in

questi giorni da sindacati. Fi-

nora, infatti, i lavoratori a-

della mancata spesa degli

stessi mezzi disponibili, sia

di investimenti sbagliati, lon

tani dalle esigenze effettive

dell'economia italiana. Que-

sto mutamento di gestione fa

perno sul decentramento di

compiti ai Compartimenti in-

terregionali « per formulare a

quel livello, d'intesa con le

Regioni e gli enti locali, pia

ni di investimento basati su

accertate condizioni priorita

E' uno dei tanti fatti im

accettano la commedia di un

potere statale «al di sopra

Ma alle parole bisogna far servare sorprese clamorose. CARNE — Il settore è in grave difficoltă. I prezzi alla produzione non sono crollati, tuttavia sono in sensibile di minuzione. Eppure i consumatori continuano a pagare la bistecca a peso d'oro. Il ministro Ferrari Aggradi ha ringraziato gli avicultori per

portanti di cui certa stampa non si accorge. Il governo. per parte sua, sembra vergnognarsi di discutere pubblicamente con i sindacati i programmi e la gestione del-'azienda pubblica nonostante che siano le organizzazioni dei lavoratori a sottolineare, per prime, che ognuno rimane autonomo nella sua sfera di responsabilità. Spetta al Comitato dei ministri per la programmazione. certo. decidere il Piano ferroviario e al ministero dei Trasporti decentrare responsabilità effettive ai Compartimenti, offici ne, settori. I sindacati però anche gli industriali di que intendono parlare e farsi vasti comparti. lere prima che si decida, non

Romano Bonifacci

delle parti » se non altro perché hanno sperimentato che la politica che ha condannato all'arretratezza tutta la rete regionale ed interregionale delle ferrovie, se ha un padre, questo si chiama mono-

Ancora in lotta 400 mila del settore servizi

Circa 400 mila lavoratori de settore dei servizi devono anco tratti di lavoro scaduti nel '72, Si tratta in particolare dei 250 mila portieri e custodi e dei 150 mila commessi viaggiatori e piazzisti, ai quali si aggiungono alcune migliaia di dipendenti dalla distribuzione di carburante, che rivendicano l'allineamento con il rinnovo contrattuale dei 900 mila dipendenti delle aziende commerciali. Le cause dei mancati rinnovi ha dichiarato il segretario generale della Fisascat-Cisl.

Leonardo Romano - vanno ri cercate nelle posizioni di par ticolare intransigenza assunte dai datori di lavoro rispetto al le rivendicazioni dei lavoratori Tale intransigenza - aggiunge Romano — si è particolar-mente manifestata nei confronti delle rivendicazioni più poli ticamente significative come. nel caso dei piazzisti e dei viaggiatori, la garanzia del posto di lavoro. la determinazione del-

l'orario, l'uniformità dei trattamenti economici. Anche nel settore dei portieri la posizione negativa della proprietà edilizia investe l'intero arco delle rivendicazioni e ge nera quindi le condizioni per uno scontro sindacale incisivo. qualora non si dovesse regi strate un diverso e più respon sabile atteggiamento della con

realizzare opere di risanamen-

to strutturale connesse con il

settore, Severi ha detto che la

produzione bieticola italiana

dovrà sempre più corrisponde-

re alle esigenze agronomiche

per il raggiungimento di o-

interregionali con le Regioni, a « fare il Piano » con le Regioni, questa non è motivata da ragioni di efficienza ma di interessi che è più difficile difendere in quelle sedi. Da oltre un decennio le Ferrovie hanno diviso la rete in tre settori: linee primarie, nazionali e internazionali; secondarie, interregionali; locali, interprovinciali. La ultima categoria esprime so-lo il desiderio di chiudere circa cinquemila chilometri di ferrovia che collega centri svuotati di popolazione e di produzione economica nel ventennio della «corsa alla concentrazione», un desiderio che dovrebbe essere messo da parte oggi che sentiamo il bisogno di agire in senso opposto, per restituire vitalità a tutto il territorio decentrando insediamenti e produzione. Rimane il fatto che sul piano del funzionamento non c'è una sola Azienda ferroviaria, ce ne sono due, quella dei treni di lusso e delle comuni cazioni nazionali opposta all'altra, molto più prosaica, dei pendolari e delle comunicazioni interregionali.

ma Gruppo FIAT. E se c'è

una resistenza a discutere la

sorte delle linee ferroviarie

Finora solo la « grande rete» ha ricevuto investimenti, sia pure trascurando il Mezzogiorno, mentre il nuovo Piano decennale, se ha un motivo di essere, lo trova nella ricostruzione della « seconda rete» al servizio dei programmı regionali di sviluppo e riequilibrio economico. Nell'unità della rete ferroviaria si manifestano due ruoli; occorrono due livelli di gestione, se non altro per concentrare gli sforzi nel restituire vitalità alle comunicazioni interreggionali. L'ordine dei problemi è ta-

le da mostrarci bene la faccia non burocratica ma vitale del decentramento ai Compartimenti. Oggi chi voglia andare dalla sponda del Tir-reno a quella dell'Adriatico, mettiamo da Grosseto ad Ancona (o da Siena ad Ancona) viene portato a giro per la Italia una giornata intera. Chi voglia andare da Bari a Cosenza, o anche a Po-tenza, arriva prima in bicicletta che in treno. Parti intere della rete interregionale non esistono nemmeno sulla carta ed un'operazione di riequilibrio nei trasporti richiede che non ci si limiti ad intensificare le autostrade ma che si parta proprio dalla revisione del mezzo a più larga capacità e capillarità di penetrazione che è,

appunto, la ferrovia. E per non sbagliare il punto di partenza è una utilizzazione migliore di quello che c'è premessa alla progettazione del « nuovo » insieme alle Regioni. Autonomie di gestione, cer-

to, significa valorizzazione di quel vasto patrimonio unitario che è costituito oggi dall'azienda FS, con i suoi 220 mila dipendenti. I servizi pagano quando sono ben fatti. I collegamenti con la Sardegna e la Sicilia, con i traghetti, sono intensamente utilizzati e redditizi se svolti

lavoro preparano la ripresa del confronto sindacati-governo — Il 25 agosto il primo inconfro polio dell'automobile, si chia- | con mezzi adeguati, senza lasciere spazi ad attività parassitarie collaterali. Perché le FS, allora, non hanno un Servizio navigazione? Perché non ci sono direzioni adeguate a Civitavecchia e Messina? Cosa si aspetta a potenziare la officina di Messina e la flotta, sia a Messina che sulla Civitavecchia-Olbia? Perché si applica ancora il Codice Marinaro ad un personale che svolge servizio ferroviario in tralciandone anche l'impiego? Sono esempi del tipo di problemi che i sindacati hanno posto sul tappeto. La costituzione di quattro « grup pi di approfondimento » in vi

sta di un'incontro che si prevede per il 25 agosto non è una battuta d'arresto nella vertenza dei ferrovieri. Può servire a rendere chiaro, poiché ce n'è bisogno, che i tempi in cui si poteva chiudere le vertenze con un accordo parziale limitato al salario e alla normativa è finito. I ferrovieri sanno che metter chiaro nel ruolo sociale delle Ferrovie significa anche creare le condizioni migliori per risolvere i problemi di salario, ambiente di lavoro, libertà sindacali.

EDITORI RIUNITI SANTARELLI

Storia del fascismo

Universale - 3 voll. - pp. 1.232 - L. 4.200 - Avvento e crisi del fascismo italiano visto anche come fenomeno europeo: una opera importante per ampiezza di indagine e originalità di impostazione.

ANTIFASCISMO E RESISTENZA

Alatri, L'ANTIFASCISMO ITALIANO

Santarelli, STORIA DEL MOVIMENTO E DEL REGIME FASCISTA

Presa di posizione della Regione Emilia-Romagna

Zucchero: va abolita l'imposta di fabbricazione

I problemi della bieticoltutura e del suo rapporto con la industria saccarifera sono stati al centro di un incontro svo tosi presso la Regione Emilia-Romagna tra l'assessore all'Agricoltura Emilio Severi e i rappresentanti dell'Associazione nazionale bieticultori. del Consorzio nazionale bieti-cultori, della Federazione regionale dei coltivatori diretti o dell'Alleanza dei contadini. La bieticultura - hanno ricordato i rappresentanti dei produttori agricoli — sta attra versando un periodo di grave

crisi, che si è manifestata con

una diminuzione di superficie

investita del 30% in 5 anni,

mentre si prevede una ulte-

riore riduzione del 30% nel

BOLOGNA, 16

coltanto con urgenti misure idonee al rilancio della bieti coltura, le categorie interessaattenzione della Regione per quanto concerne la nuova regolamentazione comunitaria, rilevando inoltre la necessità di nuove scelte per il settore in sede nazionale.

A conclusione dell'incontro. l'assessore Severi, dopo aver affermato che lo zucchero costituisce un alimento « strategico » e che perciò nell'attuale situazione economica non deve costituire un onere aggiuntivo per i consumatori, ha illustrato i presupposti su iniziativa per determinare nuove condizioni generali di sviluppo del settore. Quale misura immediata, al fine di'

matori. Nel sottolineare che i impedire una ulteriore ridu- i luppo della bieticoltura e di la crisi può essere superata zione di superficie bieticola e favorire il rilancio della produzione, Severi ha indicato l'esigenza di un sollecito allite hanno chiesto la massima | neamento della Società italiana zuccheri nell'applicazione del migliore contratto interprofessionale sottoscritto dalle altre società private operanti in Emilia.

L'assessore si è poi detto favorevole all'abolisione dell'imposta di fabbricazione sullo zucchero, per far si che le somme rese disponibili possano essere destinate a rendere singole ed associate.

biettivi rapportati all'aumento del consumo; per questo motivo si è dichiarato contrario all'assegnazione del contingente per società, come alla recente proposta della CEE riguardante l'abolizione delle quote nazionali di produzione. insistendo invece per l'assegnazione delle quote stesse alle zone e comprensori con il controllo delle Regioni, nell'ambito di un oblettivo di produzione nazionale che sia maggiore del livello attuale e che abbia riferimento mo-

più remunerativo il lavoro dei bieticultori e ad alimentare un fondo nazionale da ripartire fra le Regioni al fini di cui la Giunta baserà la propria una ristrutturazione delle agiende bieticole coitivatrici Ribadita la necessità di creare un istituto per lo svi- | sumi.

bile con la espansione dei con-

LANGE OF THE SEAL OF THE SEAL